

INTERVISTA

Roberto Lenzi

«La patrimoniale? Un rischio con cui convivere»

Il grande spauracchio degli investitori, la patrimoniale, per ora resta sullo sfondo. Il neopresidente del Consiglio, Mario Monti, ha rinviato ogni ragionamento sulla possibile applicazione limitandosi a parlare di «monitoraggio della ricchezza accumulata». Certa appare invece la riproposizione dell'Ici sulla prima casa, magari accompagnata da una revisione dei valori catastali.

La situazione, comunque, non è delle più rosee. E allora cosa converrebbe fare, prima che la morsa del fisco si stringa ancora di più? Portare i soldi all'estero, magari in Svizzera, in Liechtenstein o a Singapore? «Prima di tutto bisogna dire chiaramente che portare i soldi all'estero, senza rispettare le norme sul monitoraggio fiscale

e valutario, è illegale - risponde Roberto Lenzi, avvocato esperto di pianificazione patrimoniale e consulente per alcune grandi famiglie lombarde - e questo è il primo ragionamento. Poi bisogna aggiungere che chi ha investimenti in chiaro, denunciati, difficilmente potrà sfuggire a una patrimoniale. Se li ha in Svizzera, e non li ha regolarizzati con gli ultimi scudi, deve comunque sapere che è probabile che l'Italia possa stipulare con la Confederazione un accordo di cooperazione fiscale come quelli siglati da Berna con la Germania e il Regno Unito, ove è stimato un prelievo medio del 20-25% sui capitali in cambio del mantenimento dell'anonimato, oltre a una tassa sui rendimenti annuali con un'aliquota simile a quella applicabile in Ita-

lia (circa il 20%)».

Allora si potrebbero trasferire i capitali dalla Svizzera in Liechtenstein o a Singapore,

piuttosto che a Dubai o in altri Paesi ancora rispettosi del segreto bancario?

Siamo sempre nell'illegalità, un professionista non può consigliare una cosa del genere. E poi occorre sempre valutare la convenienza. Sarebbe solo un rifugio temporaneo. Perché, fra l'altro, giurisdizioni come Singapore o Liechtenstein nei prossimi anni sigleranno certamente accordi per lo scambio delle informazioni fiscali con l'Europa. Se poi uno va in nazioni come Dubai o le Isole Vanuatu, dove la certezza del diritto e l'efficienza dei mercati finanziari sono tutti da dimostrare, lo fa a

suo rischio e pericolo.

Quindi dalla patrimoniale - se ci sarà - non si sfugge. Ma se si volesse solo difendere i propri beni mobili dal rischio della fine dell'euro?

Questo è un altro discorso. Basterebbe comprare legalmente asset denominati in dollari o in altre valute (comunque io preferisco quella americana) e tenerli in Italia (o anche all'estero, se si teme un blocco anche temporaneo del sistema bancario, ma sempre legalmente). Personalmente non credo che la valuta europea sia destinata a scoppiare, anzi penso che con questi rendimenti i titoli di Stato italiani rappresentino una buona opportunità di investimento. Ma, se proprio uno avesse questa paura, potrebbe comportarsi come ho spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Chi teme la fine
della moneta unica
può comprare dollari
e tenerli in Italia»**

